

zione l'altro la *conversione* di San Paolo, nell'ultimo dei quali vi figurò *esso principe genuflesso col manto regale in atto di adorazione giusta il naturale, vivamente espresso* (così il Conti: *Notiz. stor. di Casale*): Questi due quadri furono dal principe committente regalati al 1634 ai Padri Barnabiti che li riposero nella loro chiesa in Casale nel Monferrato.

(6) — Nè del Motta, nè del Menghi Viadanese, che poco dopo vi è nominato, abbiamo trovato notizie; solo crediamo che ambidue apprendessero l'arte da Domenico Feti.

(7) — Di questo quadro si vegga a quanto abbiamo scritto nella *storia* di Giulio alla pag. 53.

(8) — Anche di cosiffatti lavori sopra porcellane fu a lungo discorso nella *storia* di Giulio, alla pag. 81.

(9) — Forse Giovanni Stefano Danedi soprannominato *il Montalto* abile pittore, che nacque al 1608.

(10) — Della famiglia Mantovana dei Conti furono diversi artefici stati da noi ricordati (ai capitoli 1.º e 2.º del Lib. III. nel primo volume), ed alla stessa famiglia forse appartennero tanto questo nominato *l'Abate* quanto Bartolomeo scultore che al 1582 scolpì basso-rilievi in Sabbioneta, giudicato dal Zaist *di poco grido nell'arte sua*.

(11) — Laar Pietro Wander detto *il Bamboccio* pittore che morì in Italia al 1673.

(12) — Da ciò rilevasi che Eleonora Gonzaga (moglie all'Imperatore Ferdinando terzo) si diletto di operare in pittura; cosa che non fu narrata da alcun scrittore.

(13) — Francesco Geffles (qui nominato *Gielfis* e dal Cadioli *Gefflis*,) pittore ed architetto venne da Germania ad abitare in Mantova dove capricciosamente architettò il palazzo posseduto dai Sordi. Francesco scrisse l'atto di sua ultima volontà al 15 di febbrajo del 1699 istituendo *Vener. societatem Sanct. Sacramenti in Ecclesia Sancti Martini Mantuæ hæredem suam universalem*. Fra i beni da lui posseduti si notano le due case (oggi segnate dal civ. numero 2661) che furono al 1763 cedute a livello a Giulio Cesare Antoldi il quale delle due fabbriche ne compose una sola.

(14) — Il Castiglioni; di cui abbiamo parlato al cap. 1.º del lib. III. nel volume primo.

(15) — Giovanni Rothenamen da Monaco allievo del Tintoretto.

— N. 214. —

**Memorie scritte al principiare del Secolo XVIII, intorno ad oggetti d'arte che un tempo si allogarono nella chiesa di San Marco in Mantova. (1) (Inedite)**

La Chiesa di S. Marco è di mediocre grandezza, divisa da colonne di marmo in tre navi, ed è di antica struttura. A mano sinistra della porta per cui si entra evvi una cappella del Cristo flagellato tutta all'intorno dipinta coi misteri della passione dall'insigne penello di Giulio Romano. (2) Trà questa cappella e l'altare di S. Giovanni Battista si vede un picciol deposito di marmo rosso alto da terra due braccia, sopra di esso evvi dipinto da celebre mano, di cui ignorasi l'autore, il ritratto d'un venerando vescovo che vien indicato qual sia della iscrizione scolpita di sotto in pietra di paragone a lettere d'oro del seguente tenore; *Beati Martini Parmensis ex comit. Casalodis circa an. Dom. MCCLIV. olim Episcopi Mant. vitæ sanctimonia ac pastorali prudentia insignis, ossa et civeres ne diutius delitescerent, pietate in Sanctum prædecess. hoc monumentum ornavit frat. Franciscus Gonzaga Mant. episcopus an. MDCVI.*

Dall'altra parte poi a man destra nell'entrare v'è l'altare di San Marco, la di cui ancona è antichissima fatta tutta di legno intagliato alla mosaica ed indorata. Nel mezzo stà scolpito S. Marco, sotto cui leggesi, *pax tibi Marce evangelista meus* e quindi *Nicolaus de Verona 1462 pinxit.* (3) I santi però che all'intorno vi sono dipinti non sono del medesimo autore ma di mano diversa e migliore e forse anche più antica, conoscendosi chiaramente la diversità. Distribuiti in buon ordine vi sono Sant'Agostino, S. Lodovico vescovo, S. Roberto, il B. Alberto Mantovano, S. Antonio abate, S. Giovanni Battista ad altri quattro santi, nel mezzo de quali vedesi un crocifisso colla B. V. e S. Giovanni. Sotto S. Marco et in figure più picciole si vedono dipinti i dodici apostoli con nostro Signore.

Il quadro dell'altare maggiore collocato sul muro del coro rappresenta i Santi Benedetto, Romoaldo, e Scolastica, sopra de quali vedonsi in gloria S. Marco e l'arcangelo S. Michele, opera del famoso Gregorio Lazzarini da Venezia (4); e testimonio della generosa pietà e divozione del nostro superiore Padre D. Domenico Valle che nuovo l'ha fatto fare in luogo del vecchio che v'era logoro e non decente. La chiesa tutta convien credere che in passato fosse all'intorno dipinta, mentre essendo vicino l'altare di S. Giovanni Battista caduta la superficie della calcina si scopersero cinque santi assai delicatamente dipinti da incognito ma molto antico pittore, a cui non si può fare il dovuto encomio per non sapersene il nome. (5)

Laterali alla porta per cui s'entra nella chiesa sono due depositi il primo dè quali a destra è di marmo bianco tutto lavorato a mezzo rilievo con insegne militari e nel mezzo un arma con due palme incrociate e sopra un aquila con al di sotto la seguente iscrizione: *Nobil. vir ex antiqua Ramorum familia qui sub Carolo V dux equitum, militiae munere feliciter functus, ab eo, propter ejus virtutem prope singularem, aequistri dignitate fuit ornatus; Franciscus aet. an. suae sex et quadrages. natus, non sine multorum moerore patriae, periit an. MDL. L'altro a sinistra è di marmo bianco con in mezzo un arma rappresentante un leone che con una branca sostiene un cartello, e di sopra si legge; *Carolo Castilioni prudentia, ingenio atque acri in obeundis negotiis animi solertia spectatis. Bald. Castil. patruo b. m. p. Vixit an LXX. mens. IV. die XXV hor. duas; obiit VI non. aug. MDXXV.**

#### ANNOTAZIONI

(1) — Estratto dal codice manoscritto (da noi posseduto) intitolato: *Informazione istorica sopra l'origine dei canonici regolari di S. Marco di Mantova, e dello stato presente di questa chiesa*, il quale crediamo che fosse eseguito al principiare del secolo XVIII, cioè argomentando dall'epoca in cui vivevano il Valle ed il pittore Lazzarini entro ricordativi.

(2) — Si veggia a quanto abbiamo scritto nella *storia* del Pippi a pag. 54.

(3) — Forse quel Nicolò Giolfino o Golfino che dal Vasari per errore si nominò *Ursino* e che fu maestro di Paolo Farinato.

(4) — Il Lazzarini fu pittore molto stimato e visse ottuagenario fin presso all'anno 1740.

(5) — Dalla indicazione qui fatta può trarsi ragionevole indizio a confermare la già esposta opinione che le arti furono esercitate anticamente in Mantova del pari che in altri luoghi d'Italia.

#### — N. 215. —

*Stima dei quadri della Galleria di S. A. Ser. fatta dai pittori Canti e Calabrò per ordine della medesima A. S., circa all'anno 1700. (1) (Inedita)*

Un quadro di Benedetto Castiglioni di brac. 4. circa, dipintovi il viaggio di Giacobbe,	Doppie	150
stimato		
Un altro compagno del Castiglioni con una marchia di pecore, pastori ed altri.		125
Un quadro di Vandic, lungo brac. 3 circa, con dipinto un baccanale con femmine.		300
Uno simile del Vandic, dipintavi le quattro età dell'uomo.		300
Un quadrettino d'animali, d'un braccio, di Salvatore Castiglioni. (2)		20
Una B. V. col puttino del Vandic, di grandezza d'un braccio.		100
Un quadrettino, di un braccio, del suddetto Castiglioni, dipintivi animali.		20
Una natività, di grandezza di un brac. e mezzo, del Rubens.		150
	Sommano doppie	1165